

Fiorgen lancia un ponte verso l'America

Laura D'Ettole

Fiorgen sbarca in Usa. La Fondazione di farmacogenomica nata da una costola dell'Università di Firenze darà presto vita a un suo "clone" americano. Una Fondazione che presto sarà in grado di cooperare con i laboratori fiorentini, sviluppando propri programmi di ricerca: sede probabile, Chicago. Fiorgen sta lavorando a questo progetto insieme a un gruppo di investitori americani. Vi ha aderito da subito la Northwestern University of Chicago, che si sta impegnando attivamente nella ricerca di capitale da investire. E uno scienziato che fa capo all'Università di Chicago, Thomas O'Halloran, è già nel novero dei soci fondatori.

Uno dei punti fondamentali del progetto sarà quello di scambiare idee e conoscenze, aprendo le porte dei laboratori italiani ai laureati americani tra-

mite accordi inter-universitari. Un'iniziativa italiana per invertire la rotta dei cervelli in fuga, ma non solo. «L'esigenza che spinge Fiorgen a proporsi oggi in America a nuovi investitori — spiega Paolo Asso, presidente della Fondazione — è quella di creare nuove sinergie capaci di consentire il trasferimento tecnologico alle aziende, tema cruciale per lo sviluppo del nostro Paese. Fiorgen si sta muovendo perché le idee e le conoscenze si trasformino in progetti e attività per le imprese».

Dal punto di vista scientifico Fiorgen è il frutto della collabo-

L'ACCORDO

A Chicago dovrebbe sorgere un «clone» americano del laboratorio italiano specializzato nella genomica applicata

razione fra il Cerm (Centro di risonanza magnetica) del polo scientifico universitario fiorentino, e il polo biomedico dell'università di Careggi. I suoi partner istituzionali e finanziari sono la Camera di commercio e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Fiorgen nasce nel 2002, con un obiettivo oggi reso possibile dall'evoluzione degli studi sul genoma umano: progettare farmaci personalizzati, altamente specifici e compatibili con le strutture genetiche dei singoli individui. Le sue punte di diamante sono la ricerca oncologica e quella legata alle malattie cardiocircolatorie. «Fiorgen è un ponte che collega le scienze molecolari e la medicina, un legame che ormai rappresenta al tempo stesso il presente e il futuro della scienza medica» dice Ivano Bertini, ideatore scientifico della Fondazione, insieme al responsabi-

le del Centro biomedico di Careggi Calogero Surrenti. In sostanza si tratta di vedere come funziona un certo organismo e se si ammala, capire dove "sbagliano" le sue particelle. In alcuni settori, come la distrofia muscolare e il morbo di Parkinson, la ricerca nel Cerm di Firenze (il padre di Fiorgen) è già molto avanzata, anche se siamo ben lontani da poter dire di avere una cura specifica.

Fra i progetti in corso, i più importanti sono legati alla metabolomica, la scienza che permette di studiare quelle piccole molecole che cooperano con le proteine per rendere operativi i processi vitali. La sfida è quella di identificare attraverso particolari analisi dell'urina o del siero i portatori di tumore a uno stadio precoce. Questi strumenti potrebbero salvare un ammalato su tre fra coloro che attualmente muoiono di cancro.